

Importanti segnali stradali

Nuovi segnali indicatori

Ho l'impressione che ultimamente i comuni facciano molto più del solito per apporre sulle strade di grande comunicazione cartelli indicatori che attirano l'attenzione dei viaggiatori su luoghi di particolare interesse turistico, sconosciuti ai non residenti e talvolta persino ai residenti stessi. Non si tratta solo di cartelli che indicano la via che porta a determinate località, ma di utili indicazioni che ci dicono che per quella via si può arrivare a chiese o cappelle di particolare interesse artistico, castelli, antichi ruderi, fonti, panorami o anche ristoranti con una cucina particolarmente buona. I comuni appongono questi cartelli per promuovere le cose che, nel loro territorio, meritano di essere viste e che di solito sfuggono ai visitatori di località famose o nemmeno sono menzionate nelle guide turistiche. Si possono così trovare “gioielli sconosciuti” ai più. Senza un'adeguata segnalazione non sarebbero abbastanza evidenti e non sarebbero valorizzati come meriterebbero.

I racconti che troviamo nei vangeli e, in particolare, quelli che ci parlano di miracoli operati da Gesù, soprattutto miracoli di guarigione, sono, altresì, come dei segnali indicatori. Lo erano per la gente di quel tempo e continuano ad esserlo oggi per noi.

Essi non solo indicano “piccoli tesori nascosti”, ma anche grandi verità. È sorprendente, infatti, come persino grandi verità su Gesù, ma non solo, che potrebbero beneficiare innumerevoli persone, continuino a passare inosservate a molti della nostra generazione che così rimangono privi del loro beneficio. La nostra generazione, infatti, è spesso distratta e superficiale. La sua curiosità è guidata verso cose che poi non rispondono sempre effettivamente alle sue aspettative e necessità. Andando “dove vanno tutti” e spesso solo verso “località famose”, non ci avvediamo che “in fondo a quella stradina solitaria”, oppure “in quella valle nascosta”, possono trovarsi cose meravigliose. Dopo aver fatto queste scoperte, non è insolito che le condividiamo indirizzando altri a scoprire quanto noi abbiamo scoperto.

La guarigione del cieco di Betsaida

Nel vangelo secondo Marco, al capitolo 8, dal versetto 22 al 26, troviamo il racconto della guarigione del cieco di Betsaida. Esso non solo ci parla della gioia di un uomo che ricupera, grazie a Gesù, il bene prezioso della vista, ma è “segnale indicatore” che ci parla della nostra situazione spirituale e come ad essa possa rispondervi il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Leggiamo il testo.

“Poi venne a Betsaida; e gli portarono un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli sputato sugli occhi e impostegli le mani, gli domandò se vedesse qualcosa. E quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini camminare e mi sembrano alberi». Allora gli pose di nuovo le mani sugli occhi e lo fece guardare in alto; ed egli recuperò la vista e vedeva tutti chiaramente. E Gesù lo rimandò a casa sua, dicendo: «Non entrare nel villaggio e non dirlo ad alcuno nel villaggio»” (Marco 8:22-26).

1. Segno della nostra cecità spirituale

“Poi venne a Betsaida; e gli portarono un cieco, pregandolo di toccarlo” (22). Perdere la vista è di per sé già grave. È una condizione invalidante che limita grandemente le nostre possibilità. Portare una persona là dove potrà recuperare la vista è uno straordinario gesto di solidarietà, simile a quello di offrire di pagare il costo necessario per sottoporre un cieco che non se lo può permettere ad un'operazione chirurgica in una clinica specializzata che potrebbe risolvere il suo problema.

Nella Bibbia, però, la cecità è un “segnale indicatore” che attira la nostra attenzione su un altro tipo di cecità del quale ogni creatura umana è afflitta per natura. È la cecità che non ci permette di renderci conto della gravità della nostra condizione esistenziale e spirituale, del bisogno urgente che abbiamo dell'opera che solo il Signore e Salvatore Gesù Cristo potrebbe fare nella nostra vita. Il cieco di Betsaida non aveva alcuna vista naturale, non poteva vedere nulla. Aveva solo idee confuse e sbagliate sulle cose. Ha bisogno che Cristo, però, “lo tocchi” ed egli, finalmente, potrà cominciare a vedere, a distinguere, a capire.

È così per la creatura umana nella sua attuale condizione. La vita ed il senso da darle per lei è un mistero. Si può essere fatta un'idea di come sia la realtà, ma spesso è sbagliata. Procede a tentoni ed in modo incerto nella vita lasciandosi guidare da persone delle quali non sempre ci si può fidare. Tutto le è oscuro e misterioso fintanto che Iddio, attraverso l'opera di Gesù Cristo, guarisce questa sua cecità. Gesù diventa così la sua luce. Sì, la creatura umana non ha che una vaga e confusa consapevolezza di essere quel che la Bibbia afferma, cioè che noi tutti siamo peccatori perduti. Non si accorge di essere in pericolo, di essere – come dice la Scrittura - *“disgraziato, miserabile, povero, cieco e nudo”* (Apocalisse 3:17). Deve prendere coscienza della sua attuale condizione.

Nella sua cecità, però, neppure vede come il Salvatore Gesù Cristo sia importante. Può anche avere sentito parlare di Cristo, ma su di Lui ha idee confuse, forse anche pregiudizi. Non sa nulla della gloria della Sua Persona, né della pienezza della grazia che Egli conferisce, né della natura, necessità e importanza della salvezza che Egli provvede. Non ha alcuna conoscenza salvifica di Dio in Cristo, del fatto che Lui è la via che conduce alla vita ed alla pace.

Non ha idea di ciò che potrebbe operare in Lui lo Spirito di Dio attraverso Cristo. Non ha fatto alcuna esperienza spirituale della potenza della verità dell'Evangelo né mai ha contemplato la gloria di un altro mondo. Abituandosi, così, alla sua cecità, non crede che altresì vi sia per essa una cura. È insensibile al suo caso, non ci pensa e si adatta alla sua condizione il meglio che può. Non cerca di uscirne né fa uso dei mezzi che servirebbero allo scopo.

Grazie a Dio, però, vi sono persone che si preoccupano per lui e che lo conducono a Cristo sollecitandolo a che Egli lo guarisca. Sono gli amici migliori che potrebbe avere. Tocca, infatti, ai suoi amici, parenti o conoscenti, spiritualmente risvegliati, di intervenire. Conoscono il caso, il suo bisogno di Cristo, la Sua grazia e lo portano a Cristo affinché lo tocchi e lo guarisca. Pregano per lui affinché Cristo eserciti verso di lui la potenza della Sua grazia e gli dia vista spirituale affinché veda la condizione di perdizione in cui si trova ed il bisogno che ha di Lui.

2. Segno della disponibilità di Cristo

“Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli sputato sugli occhi e impostegli le mani, gli domandò se vedesse qualcosa” (23). La risposta di Gesù è pronta, immediata. Gesù non respinge nessuno che vada o sia portato a Lui. Egli afferma: *“Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me; e colui che viene a me, io non lo cacerò fuori”* (Giovanni 6:37).

Quante guide e maestri vi sono in questo mondo, ma, come spesso Gesù accusava quelli della Sua generazione, *“...sono ciechi guide di ciechi; e se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa”* (Matteo 15:14). Anche ai Suoi discepoli Gesù dice: *“...voi non fatevi chiamare maestro, perché uno solo è il vostro maestro: Il Cristo”* (Matteo 23:8). Il cristiano canta con fiducia e riconoscenza: *“Mi prendi per la mano, Signore Gesù”*, sapendo che Gesù non lo deluderà mai. Gesù è la guida autentica e sicura di cui abbiamo bisogno. Egli non giudica il cammino in base al sentito dire, ma può guidare *“verso il cielo”* perché si basa sulla Sua esperienza diretta. Arrivati sicuramente *“a destinazione”* il libro dell'Apocalisse dice dei redenti: *“Essi non avranno più fame né sete, non li colpirà più né il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che è in mezzo al trono, li pascolerà e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”* (Apocalisse 7:16,17).

Gesù conduce prima di tutto il cieco *“fuori dal villaggio”* perché a Betsaida vi erano persone particolarmente ostinate nella loro incredulità. L'Evangelo vi era stato predicato chiaramente. Opere potenti erano avvenute fra di loro, ma essi non si erano ravveduti dai loro peccati affidandosi al Salvatore Gesù Cristo. Gesù dirà anche di Betsaida: *“Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti che sono state compiute tra di voi, già da tempo si sarebbero pentite con sacco e cenere”* (Matteo 11:21). Può essere necessario andarsene da un paese spiritualmente duro, improduttivo e deprimente per non lasciarsene influenzare e come segno di giudizio contro di loro. Di fronte all'ostinata resistenza di un paese contro l'Evangelo della salvezza, così Gesù esorta i Suoi discepoli a fare: *“Se poi alcuni non vi ricevono e non vi ascoltano, andando via di là, scuotete la polvere dai vostri piedi in testimonianza contro di loro. In verità vi dico che nel giorno del giudizio Sodoma e Gomorra saranno trattate con più tolleranza che quella città”* (Marco 6:11). *“Lasciando il villaggio”* Gesù accompagna il credente ad abbandonare l'andazzo di questo mondo.

Ecco così che Gesù, in privato, tocca gli occhi del cieco non solo con le sue mani, ma persino con la saliva della sua bocca, anzi, con lo sputo. Gesto per noi strano, ma altresì un ulteriore segno indicatore come per dire che in Gesù non c'è nulla di sporco o disdicevole. Tutto quel che Gesù fa, tutto quello che Egli è, è buono, giusto, santo, pulito, necessario... Non c'è nulla che *“faccia schifo”* nella persona di chi si ama. Nel Cantico dei Cantici la donna dice: *“La sua bocca è la dolcezza stessa; sì, egli è attraente in tutto. Questo è il mio diletto, questo è il mio amico, o figlie di Gerusalemme”* (Cantico 5:16).

Tutto in questo racconto sembra così diventare segnale indicatore. Cristo prende il cieco per mano, lo conduce fuori dal villaggio, gli sputa sugli occhi, mette la Sua mano su di lui e gli chiede se vede così qualcosa. Tutto diventa qui emblema della conversione. Cristo porta dalle tenebre alla luce; conduce per mano nella Sua grazia e misericordia; diventa sicura guida che conduce su sentieri nuovi; separa dal resto del mondo affinché non si abbia più comunione con le opere infruttuose delle tenebre. Mettendogli poi la Sua salva sugli occhi è come se

magnificasse i mezzi della grazia, il “collirio” della Sua Parola e dei sacramenti che aprono “le palpebre” le quali, come incollate l'una all'altra, chiudono gli occhi.

La domanda di Gesù ora è “Vedi qualcosa?”. Sì, ora sì, comincio a rendermi conto di come stiano davvero le cose. È l'esperienza di tanto uomini e donne che sono state toccate dalla grazia di Dio in Cristo.

3. Segno di un'opera graduale

L'opera di Gesù, benché efficace, non è cosa che si completi in un attimo, ma cosa graduale, per la quale “ci vuole il suo tempo”. Il testo dice: *“E quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini camminare e mi sembrano alberi»”* (24). Questo per noi è un ulteriore ed importante segno indicatore.

L'opera di Cristo ci dona discernimento spirituale, ma il cristiano non può dire, in questo mondo, di essere arrivato alla meta e di essere ormai perfetto. La sua visione rimane imperfetta, non può dire ancora di “vederci chiaro” completamente, perché la vita cristiana è un cammino, un progresso, uno sviluppo, avvolti come siamo dal peccato che ci contamina così profondamente. Lo stesso apostolo Paolo, benché più di altri eccellesse spiritualmente, scrive: *“...Non che io abbia già ottenuto il premio, o sia già arrivato al compimento, ma proseguo per poter afferrare il premio, poiché anch'io sono stato afferrato da Gesù Cristo. Fratelli, non ritengo di avere già ottenuto il premio, ma faccio una cosa: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso le cose che stanno davanti, proseguo il corso verso la meta, verso il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù”* (Filippesi 3:12-14).

L'orgoglio di essere già giunta alla meta potrebbe fare cadere anche una chiesa in grossi problemi, tanto da richiedere uno speciale e radicale nuovo intervento correttore da parte di Dio. Alla chiesa di Laodicea Cristo dice: *“Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca. Poiché tu dici: “Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla”; e non sai invece di essere disgraziato, miserabile, povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me dell'oro affinato col fuoco per arricchirti, e delle vesti bianche per coprirti e non far apparire così la vergogna della tua nudità, e **di ungerti gli occhi con del collirio, affinché tu veda**. Io riprendo e castigo tutti quelli che amo; abbi dunque zelo e ravvediti”* (Apocalisse 3:16-19).

La vita cristiana è un cammino di perfezionamento, una progressione per “vederci sempre più chiaramente”. È per questo che l'apostolo Pietro scrive: *“Anche voi per questa stessa ragione, usando ogni diligenza, aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza l'auto-controllo, all'auto-controllo la perseveranza, alla perseveranza la pietà, alla pietà l'affetto fraterno e all'affetto fraterno l'amore. Perché, se queste cose si trovano in voi abbondantemente, non vi renderanno pigri né sterili nella conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. **Chi invece non ha queste cose è cieco e miope**, perché ha dimenticato di essere stato purificato dai suoi vecchi peccati. Perciò, fratelli, sforzatevi sempre maggiormente di rendere sicura la vostra vocazione ed elezione perché, facendo queste cose, **non inciampate mai**. Così infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”* (2 Pietro 1:5-11).

Ecco perché nella guarigione del cieco di Betsaida c'è come un “secondo tempo” nel

miracolo di Gesù. Il testo, infatti, dice: *“Allora gli pose di nuovo le mani sugli occhi e lo fece guardare in alto; ed egli recuperò la vista e vedeva tutti chiaramente”* (25).

È significativo il fatto che Gesù faccia guardare quell'uomo in alto. È come se dicesse: “Ora vedrai in modo sufficiente e chiaro, la visione perfetta, però, la potrai avere solo in cielo!”. Questo è simile a ciò che afferma l'Apostolo quando scrive: *“...perché conosciamo in parte e profetizziamo in parte. Ma quando sarà venuta la perfezione, allora quello che è solo parziale sarà abolito (...) Ora infatti vediamo come per mezzo di uno specchio, in modo oscuro, ma allora vedremo a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò proprio come sono stato conosciuto”* (1 Corinzi 13:9-12).

Non c'è peggior cieco di chi non vuole vedere?

Sono così importanti segnali indicatori quelli che Gesù ci vuole dare attraverso quanto avviene con la guarigione del cieco di Betsaida. Siamo spiritualmente ciechi, abbiamo bisogno dell'opera risanatrice di Cristo, quest'opera è graduale ma sicura.

Se ancora non siete persuasi che l'umanità sia spiritualmente cieca e che abbia bisogno dell'opera di Cristo, sentite che cosa dice uno scrittore cristiano moderno.

“Uomini e donne veramente ciechi sono coloro che credono solo in ciò che vedono e così deliberatamente non vedono nulla. Guardano al mondo attorno a loro e rifiutano di vedervi ordine, direzione o significato. Essi negano Dio ed il sovrannaturale ed insistono sul fatto che il magnifico ed intricato disegno del mondo naturale non è frutto di un progetto né è ordinato, ma semplicemente qualcosa di accidentale. Non si tratta solo di un deliberato accecamento di sé stessi, ma di una stupefacente fede in “miracoli” privi di senso. Credere che l'universo creato, con tutto l'ordine, leggi e disegno, sia solo un fatto accidentale, esige una fede nei miracoli più grande di quella che la Bibbia mai richieda...

Il Salmista ci dice: *“I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento dichiara l'opera delle sue mani”* (Salmo 19:1). L'apostolo Paolo dichiara: *“Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, **essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente, affinché siano inescusabili**”* (Romani 1:20). Le evidenze sono così incontrovertibili che solo una persona che ostinatamente accechi sé stessa le può sopprimere.

Gli uomini sono ciechi verso Dio perché scelgono di essere così. Negherebbero piuttosto la loro vista pur di non confessare il loro peccato, perché vedere la mano di Dio, la Sua potenza e signoria significa pure riconoscere il nostro peccato contro di Lui, la nostra illecita dichiarazione di indipendenza da Dio. Gli uomini scelgono di essere ciechi piuttosto che salvati. Preferiscono essere dio a sé stessi piuttosto che confessare il vero Dio.

L'uomo, il peccatore, è dunque un presunto dio che acceca ed inganna sé stesso. Uomini ciechi non possono governare un modo che rifiutano di vedere e, come risultato, il loro tentativo di governare il mondo senza Dio va di disastro in disastro. Il nostro tempo lo testimonia.

Ci viene però detto che quando gli uomini elevano a Dio le loro grida per essere salvati dai guai e dalla *distretta*: *“Egli mandò la sua parola e li guarì, li scampò dalla fossa”* (Salmo 107:20). Udire la Parola di Dio significa confessare che Lui e la Sua Parola sono sovrani e quindi redenzione. Significa riconoscere Gesù Cristo come Signore e Salvatore. Significa confessare che nel mondo c'è molto di più di ciò che possiamo vedere: c'è sempre la mano ed

il governo di Dio, nel mondo ed in noi. Lo vedete?” [[R. J. Rushdoony, California Farmer 244:2 \(Jan. 17, 1976\), p. 30](#)].

Ecco, oggi, se non lo vedete, vi ho accompagnato a Cristo. Come Egli, nella Sua misericordia, ha cominciato a guarire la mia vista spirituale, potrà farlo anche con voi.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](#). Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 26 agosto 2007

Dodicesima domenica dopo la festa della Trinità – Bondo 10:30 - Soglio 20:00

“Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; presenterà la giustizia secondo verità” (Isaia 42:3).

Introduzione

Preludio – Saluto – Versetto della settimana

“Lodate l'Eterno, perché è cosa buona cantare le lodi al nostro DIO, perché è piacevole e conveniente lodarlo. (...) Egli guarisce quelli che hanno il cuore rotto e fascia le loro ferite. (...) Cantate all'Eterno con ringraziamento, cantate con la cetra le lodi al nostro DIO (...) L'Eterno prende piacere in quelli che lo temono in quelli che sperano nella sua benignità” (Salmo 147:1,3,7,11).

Preghiera

Canto dell'inno n. 29 [O Re dei re].

Lecture bibliche

I. *“Ancora un brevissimo tempo e il Libano sarà mutato in un frutteto, e il frutteto sarà considerato come una foresta. In quel giorno i sordi intenderanno le parole del libro e, liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili potranno ancora gioire nell'Eterno e i poveri dell'umanità esulteranno nel Santo d'Israele. Poiché il tiranno sarà scomparso, lo schernitore sarà distrutto, e saranno sterminati tutti quelli che tramano iniquità, che condannano un uomo per una parola, che tendono tranelli a chi giudica alla porta, pervertono il diritto del giusto per un nulla. Perciò così dice alla casa di Giacobbe l'Eterno che riscattò Abrahamo: «D'ora in poi Giacobbe non dovrà più vergognarsi e la sua faccia non impallidirà più; ma quando vedrà i suoi figli, l'opera delle mie mani nel suo mezzo, essi santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il DIO d'Israele. I traviati di spirito giungeranno ad avere intendimento e i mormoratori, impareranno la sana dottrina” (Isaia 29:17-24).*

Momento di silenziosa riflessione e preghiera

Canto dell'inno n. 168 [Te celebriamo].

II. *“Conversione di Saulo sulla via di Damasco. Saulo intanto, spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore, si recò dal sommo sacerdote, e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato alcun seguace della Via, uomini o donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. Or avvenne che, mentre era in cammino e si avvicinava a Damasco, all'improvviso **una luce dal cielo gli folgorò d'intorno**. E, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Ed egli disse: «Chi sei, Signore?». E il Signore disse: «Io sono Gesù, che tu perseguiti; ti è duro recalcitrare contro i pungoli». Allora egli, tutto tremante e spaventato, disse: «Signore, che vuoi ch'io faccia?». E il Signore: «Alzati ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che devi fare». Or gli uomini che viaggiavano con lui si fermarono attoniti, perché udivano il suono della voce, ma non vedevano alcuno. Poi Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva alcuno; allora prendendolo per mano, lo condussero in Damasco. E **rimase tre giorni senza vedere**, nei quali né mangiò né bevve”* (Atti 9:1-9).

Preghiera

Canto dell'inno n. 173 [Gran Dio noi Ti lodiam].

Predicazione

Guarigione del cieco di Betsaida. *“Poi venne a Betsaida; e gli portarono un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli sputato sugli occhi e impostegli le mani, gli domandò se vedesse qualcosa. E quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini camminare e mi sembrano alberi». Allora gli pose di nuovo le mani sugli occhi e lo fece guardare in alto; ed egli recuperò la vista e vedeva tutti chiaramente. E Gesù lo rimandò a casa sua, dicendo: «Non entrare nel villaggio e non dirlo ad alcuno nel villaggio”* (Marco 8:22-26).

Interludio

Canto dell'inno n. 272 [Mi prendi per la mano].

Conclusione

**Comunicazioni – Preghiera conclusiva – Padre nostro – Gloria – Benedizione – Amen
- Postludio**

Gli interessati alla gita del 30 settembre a Val Mustair si rivolgano a Nello Derungs.